



E lei, come ha vissuto questo periodo così particolare e come lo sta vivendo?

Nelle ultime settimane abbiamo letto e sentito così tante notizie circa l'emergenza Covid-19 che i nostri pensieri si sono spesso "ingarbugliati" e le nostre emozioni era come se andassero in giostra. Come abbiamo reagito e come stiamo reagendo a questa situazione così strana e delicata dipende dalle conseguenze che ci hanno toccato direttamente, dal nostro carattere, dal nostro passato, dal nostro credo e da mille altre variabili che ci contraddistinguono così bene.

Abbiamo provato a raccogliere, sul nostro territorio, alcune testimonianze di persone di età e situazioni professionali/personali diverse.

Ecco qui i pensieri raccolti.

Grazie a questa situazione ho potuto passare molto tempo con mia figlia di 1 anno, visto che sono stata costretta a chiudere temporaneamente la mia attività indipendente.

Non nego che quando pensavo di uscire di casa (anche solo per una passeggiata) c'era sempre il pensiero che forse non avrei potuto farlo e che magari era meglio stare a casa; il giudizio degli altri mi preoccupava e non volevo mettere nessuno in difficoltà. Entrando al supermercato sentivo proprio la paura del contatto e il silenzio nell'aria mi creava un certo disagio. C'era un'atmosfera diversa, anche tra le persone.

Riguardo alla situazione professionale ed economica, ho pagato tutte le fatture che potevo ma per alcune, tra cui l'affitto, ho dovuto cercare degli accordi. Il pensiero comunque di non riuscire a pagare nei tempi dovuti mi ha assillato la mente e ringrazio chi mi ha aiutata e chi mi è venuto incontro.

■ C., indipendente

La cosa per me più difficile da accettare è stata l'impossibilità di vedere i miei figli e i miei nipoti.

Sono grata per chi si è preso cura di me, anche a distanza; è stato confortante vedere come tutte le generazioni si sono prese cura una dell'altra.

■ M., pensionata

Il periodo trascorso, tra cambiamenti, notizie tragiche e anche un po' di paura, mi ha sicuramente toccato nel profondo e mi ha fatto fare un grande lavoro introspettivo. Mi sono reso conto di come ognuno di noi abbia dei bisogni specifici, ai quali non può o fa fatica a fare a meno.

Durante il picco dell'emergenza ero arrivato ad avere anche un po' di speranze e di ottimismo circa la ripresa ma ora, che piano piano le misure restrittive si stanno allentando, mi chiedo se davvero abbiamo imparato qualcosa; in alcuni momenti mi sembra che, anziché trarre insegnamento dallo scossone ricevuto e decidere di "dare una nuova impostazione" stiamo semplicemente "ri-tornando" alla situazione di prima, forse anche in maniera peggiore.

Invito tutti a voler riflettere su quanto sia prezioso l'ambiente e su quanto siano preziosi i legami e la salute.

■ M., impiegato

Per noi bambini stare a casa è stato divertente anche se pensavo tanto alle persone in ospedale e a cosa sarebbe accaduto se io o i miei cari ci fossimo ammalati.

Ora che stiamo tornando alla normalità sono felice e triste al tempo stesso... era così prezioso il tempo lento trascorso tutti insieme a casa!

■ Alunno di 11 anni

Dopo un iniziale momento di smarrimento e preoccupazione, la situazione vissuta mi è apparsa come un'opportunità per rimettermi in gioco e trovare nuovi spunti per migliorarmi professionalmente.

Sono fiero di quello che ho realizzato e della forza che ho trovato in me.

■ C., indipendente

Di fronte ad avvenimenti di questo genere, non si pensa solo a sé e ai propri cari, ma anche alle centinaia di migliaia di persone che, nel mondo, stavano e stanno soffrendo o morendo. Ho capito quindi che la sofferenza dell'umanità fa soffrire anche chi non ne è direttamente toccato e il fatto di essere tutti esposti allo stesso pericolo ha fatto sì che questa sofferenza fosse così profonda. È questo, credo, il senso autentico della parola "solidarietà".

■ M.P., pensionata

La pandemia che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo ci ha sicuramente insegnato cosa significhi essere collaborativi e solidali; ho infatti notato con enorme piacere l'aiuto che, in maniera così spontanea, ci siamo dati l'uno con l'altro, tanto in ambito professionale quanto in ambito privato.

Per quanto l'emergenza sanitaria abbia sicuramente scosso tutta la popolazione, ho notato però con rammarico che non tutti hanno seguito e sentito così forte il messaggio di STARE A CASA; si trattava davvero di una responsabilità personale e collettiva e dobbiamo ricordare che siamo esseri singoli inseriti in una società alla quale, anche nel nostro piccolo, dobbiamo sempre dare un contributo.

■ C., impiegata

Un altro pensiero che ho sviluppato durante questo periodo d'isolamento riguarda l'importanza degli altri: parenti, amici, anche conoscenti. Vederli, parlare con loro, scambiarsi idee o pareri, ridere con loro o ascoltarli è essenziale per dare un senso alla vita: il nostro essere sociali è una parte ineliminabile di ciascuno di noi, più o meno rilevante a seconda del carattere.

■ M.P., pensionata

L'emergenza sanitaria mi ha privato per un lungo periodo della possibilità di svolgere il lavoro che amo e che mi dava ogni giorno la carica giusta per affrontare qualsiasi difficoltà. Alla lunga questo stato d'animo pesava davvero molto sul cuore.

Ora guardo fiduciosa verso l'estate in arrivo e spero che dopo tutta questa fatica ci siano belle sorprese per tutti.

■ S., dipendente

È stato un po' difficile però... ce l'abbiamo fatta! Il Covid ci ha insegnato a restare più a casa e a rallentare un attimo... alla fine però non mi è mancato quasi niente... salvo i miei nonni e i miei amici.

■ Alunno di 8 anni

Ho benedetto infinite volte skype e zoom che mi permettevano ogni tanto di passare bei momenti con tutti i figli e nipoti lontani. WhatsApp, poi, mi ha consentito di stare in contatto continuo con molte persone, parenti, amici, gruppi di cui ancora faccio parte, malgrado che sia in pensione, e che mi hanno reso possibile partecipare a conferenze online e di essere costantemente informata su cose che m'interessano parecchio.

Ma partecipare di persona incontrando altre persone "vere" è molto di più.

■ M.P., pensionata

Questo periodo difficile e drammatico per tanti Stati secondo me ha avuto l'effetto di farci sentire di più l'importanza dell'Unione europea, nella convinzione che i veri problemi comuni non possano essere risolti se non al suo interno.

È vero che ogni Stato, nel momento del contagio e della pandemia che si allargava sempre di più, ha pensato a se stesso e ha compiuto anche atti di vero egoismo, ma il momento fondamentale della ripartenza, per essere efficace, dovrà essere affrontato tutti insieme.

La pandemia ci ha fatto capire come il mondo sia interconnesso e globalizzato, ma sta mettendo in luce anche l'importanza delle connessioni e delle interrelazioni a livello europeo, il senso della comunità.

■ M., pensionato

Questo tempo particolare mi ha fatto riflettere maggiormente e vivere ogni giorno con profonda gratitudine e riconoscenza.

Mi ha anche portato ad avere più comprensione per i nostri anziani che, "chiusi in casa" hanno perso di colpo molti loro punti di riferimento, come andare a fare la spesa, trovarsi a bere il caffè con i propri coetanei o partecipare ad incontri.

Gli aiuti sono arrivati, ma la mancanza di visite e contatti li ha resi ancora più fragili, così speriamo che ricominciando "a vivere" potremo continuare a colmare con tanta gioia e abbracci questi loro bisogni.

■ M., casalinga

Nella difficoltà della situazione non nego che la sospensione della scuola non mi sia dispiaciuta affatto.

L'impegno scolastico era notevole, ma le giornate mi sono lo stesso sembrate infinitamente lunghe.

■ Studente di 16 anni

Chi l'avrebbe mai immaginato? Una situazione così difficile e problematica non ce l'aspettavamo. Le domande e le paure si sono moltiplicate. Perché questa situazione?

Mi è tornata in mente una frase (detta in un altro contesto) del ben noto compositore e direttore d'orchestra Ezio Bosso:

"Ho smesso di domandarmi perché. Ogni problema è un'opportunità."

Ed è quello che più mi ha colpito in questo periodo di pandemia: lo slancio di solidarietà tra famigliari, vicini di casa, colleghi di lavoro, estranei. In molti hanno infatti colto questa nuova opportunità per portare vita, un sorriso, un momento di felicità, anche se spesso a distanza.

Nei prossimi tempi di nuova normalità speriamo di continuare ad essere creativi nei nostri rapporti gli uni con gli altri, ricordandoci sempre che la vita è un bel regalo che dobbiamo coltivare... insieme.

■ C., indipendente

Emerge che, indipendentemente dalla persona, questa situazione ha lasciato in noi tutti tanti ricordi nel cuore, tanti pensieri nella testa e tante emozioni che ancora scorrono nel corpo.

Dobbiamo e dovremo custodire (in molti casi aggiungiamo anche purtroppo) tutto questo, e ne saremo anche segnati, ma dobbiamo anche guardare avanti e osservare quanto di positivo dobbiamo e dovremo ancora costruire insieme.

Di cuore, i nostri più sentiti auguri di buona salute a tutti.